



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/tattoo>

Tattoo

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : domenica 19 gennaio 2003

Close-Up.it - storie della visione

Istinto e razionalità. Da sempre l'eterna lotta tra il bene ed il male si è disputata dentro il conflitto tra questi due grandi aspetti della personalità umana, e il thriller cinematografico più volte ha rivestito con gli stilemi e le convenzioni del genere una discrepanza tanto insanabile. Per quanto riguarda Robert Schwentke, dopo aver costruito una solida struttura drammaturgica, gli è bastato inclinare leggermente il piano della mdp e affondare il suo sguardo in una serie di realtà morbose, crude, rivoltanti, facendole riemergere dal fondo verso lo schermo contro la pupilla martellata dello spettatore. L'interesse di *Tattoo* sta infatti nel doppio livello in cui si muove: da una parte c'è il corpo nudo, neutro, lineare su cui si muovono i caratteri contrapposti e complementari dei due poliziotti - il roccioso, duro ed esperto Minks e lo sbarbatello neo-diplomato Marc Schrader; dall'altra il corpo tatuato e poi scannato delle immagini di Schwentke che trasforma la caccia - nel senso più carnale del termine - dei due protagonisti all'efferato serial killer e scuoiatore di pelli tatuate, in una kermesse visiva degli orrori della carne, tra il crudo realismo degli snuff-movies e il mondo sotterraneo e iper-allucinato degli emarginati, riflessi distorti degli occhi del desiderio. Il fascino di questo "lato oscuro della forza" della visione potrebbe avere e in alcuni momenti, in effetti, ha una sua resa su quella povera pupilla martellata e a questo punto anche drogata, bisognosa di arrivare al capolinea dell'efferatezza. Ma anche di fronte ad un apparato iconografico tanto evocativo - quelle schiene tatuate che ricordando il visivamente più raffinato *Crying Freeman*, le cupezze squarciate da luci fredde e asettiche del cinema fincheriano - e una volta disintossicato l'occhio dopato, si ha la sensazione di aver assistito a uno spettacolo balordo, marcio, roboante, che lascia storditi il tempo di un flash o di un effetto dolby-sorround.

[gennaio 2003]

Regia:Robert Schwentke; **sceneggiatura:** Robert Schwentke; **fotografia:** Jan Fehse; **musica:** Martin Todsharow; **scenografia:** Josef Sanktjohanser; **montaggio:** Peter Przygodda; **interpreti:** August Diehl, Christian Redl, Nadeshda Brennicke, Ilknur Bahafir, Joe Bausch, Monica Blei Fatith Cevikkollu, Johan Leysen, Ingo Naujoks; **produzione:** B.A. Produktion, Lounge Entertainment, Studio Canal; **distribuzione:** Keyfilms